

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

19 IN SCENA

giovedì 18 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La S fida

**BARENBOIM: WAGNER NEL TEATRO DI HITLER?
LO FACCIAMO SUONARE A EBREI E PALESTINESI**

C'è una star del podio (e del pianoforte) che non teme di toccare nervi scoperti né di sfidare tabù in nome di quel che crede: la libertà, il bisogno di rompere pregiudizi. Lui è Daniel Barenboim, nato a Buenos Aires nel '42, di origine russa, ebreo, creatore con lo scomparso intellettuale palestinese Said della West-Eastern Divan Orchestra in cui suonano giovani ebrei, arabi - inclusi palestinesi e spagnoli (con lui nella foto). Ieri Barenboim ha annunciato al settimanale *Die Zeit* che nel 2008 guiderà l'orchestra nel primo atto della *Valchiria* di Wagner - compositore comprensibilmente indigesto a tanti ebrei perché usato come colonna sonora nei lager - e, non bastasse, che quel concerto sarà nella Waldbuehne,



un anfiteatro in un bosco berlinese voluto da Hitler stesso. Una sfida al cubo? Con quale spirito? «Provate a immaginarlo - ha spiegato Barenboim - la Waldbuehne fatta costruire da Hitler e la musica di Wagner suonata da noi! Hitler e Wagner si rivolteranno nella tomba». Il musicista riflette anche su un nodo oscuro e mai del tutto sciolti sul genere umano: un uomo può tranquillamente amare musica (o arte) che parla di libertà (tipo Beethoven) e compiere carneficine. «Hitler e Stalin sono stati anche grandi appassionati di musica. La mia spiegazione è che per loro la musica costituiva un regno personale che non aveva nulla a che fare con la vita reale. Ed è questa separazione tra vita e musica a indignarmi. È spaventosa». Lui non separa arte e vita e, come altre volte, da ebreo contesta «l'asserzione che Israele è uno Stato degli ebrei» e ribadisce che i palestinesi devono essere integrati.

Stefano Miliani

FESTA DEL CINEMA Stasera il primo red carpet con Monica Bellucci che scivolerà tra ali di folla. È lei l'interprete del primo film in concorso, «Deuxième Souffle». L'eterna Sophia farà da madrina. I taxi scioperano, i precari trovano spazio alla Festa

di Gabriella Gallozzi / Roma



Monica Bellucci, oggi sul tappeto rosso della Festa di Roma; nella foto sotto la «madrina» della kermesse Sophia Loren all'aeroporto

Andrea Bocelli che canta arie di celebri opere dal palco del Sistina (ore 21). Sophia Loren che fa la diva-madrina. E in platea Fausto Bertinotti, Franco Marini, Francesco Rutelli insieme con il sindaco e neo segretario del Pd Walter Veltroni. Mentre all'Auditorium, alle 19, ci sarà la prima passerella, o meglio il primo «red carpet» come si dice a Roma, con Monica Bellucci protagonista di *Le deuxième souffle* di Alain Corneau che apre il concor-

Loren o Bellucci? Stasera mi butto

so. Sarà questa la «fotografia» della serata inaugurale dell'edizione numero due della Festa di Roma che da oggi «invaderà» la città fino al 27 ottobre. Una «corazzata» da 15milioni di euro che si ripromette di portare cinema, divi ed eventi dal centro alle periferie, passando anche attraverso parrocchie e centri sociali. Giusto i tassisti, proprio oggi, proveranno a «dargli contro»: hanno piazzato il loro sciopero dalle 10 di stamane fino alle 20.30 della sera, oltre ad una manifestazione in mattinata nel centro. Per il resto, però, è tutto pronto per

Da Napoli arriveranno un po' di «sciucià» «imparati» per l'occasione: si tratta di ricordare, in Via Veneto il grande De Sica

la grande inaugurazione. Compresse le Smila piantine di azalee bianche che ornano le poco comprensibili installazioni in ferro (riproducono in realtà la pellicola cinematografica) sparse ovunque all'Auditorium per le quali è stato chiamato in città il designer floreale thailandese Sakul Intakul. Da Napoli, invece, arriveranno gli sciucià. Per rievocare la memoria di De Sica, questa è l'intenzione, a via Veneto saranno messe due postazioni di lustrascarpe all'ingresso dell'hotel Majestic. A portarli è l'agenzia del lavoro Ali spa che ha organizzato nel corso dell'anno dei veri e propri corsi di «addestramento». I lavoratori sono tutti immigrati e saranno travestiti per l'occasione con gli abiti d'epoca dei dolenti protagonisti del celebre film neorealista. «L'iniziativa - spiega Antonio Lombardi, ad della società - è nata per dare al progetto anche un senso etico e di sviluppo del lavoro».

E si che di «lavoro», magari in altri termini, se ne parlerà davvero in tutte le salse a questa Festa. Tra lustrini e paillettes, infatti, sono tantissimi i film e i documentari che racconteranno l'universo del precariato, unica



L'arrivo a Fiumicino di Sofia Loren. Foto Ansa

forma «certa» di lavoro in questo squarcio di inizio millennio. Da Ascanio Celestini a Guido Chiesa, da Mazzacurati a Soldini questo sarà sicuramente uno dei fili rossi della kermesse capitolina. E a coronamento del tutto una giornata sarà anche dedicata ai lavoratori più precari tra i precari: quelli dello spettacolo. La Slc-Cgil, infatti, organizza - la data è ancora da destinare, poiché la Festa ha dato il suo ok in extremis - un dibattito-incontro sui temi più urgenti di chi lavora nel settore, a cominciare dal film-inchiesta realizzato dal sindacato, *Fabbricanti di passioni*. Unica incertezza, al momento, è la proiezione del documentario *Un principe chiamato Totò*, firmato dalla nipote e figlia del celebre attore Diana e Liliana de Curtis. Il compositore Roberto Fia, infatti, ha chiesto il blocco del film con procedura d'urgenza. Motivo del contendere è il brano *Principessa*, cantata per l'occasione da Lucio Dalla, ma già musicata da Roberto Fia che l'aveva depositata alla Siae già nel 2002. A meno che la querelle non diventi il tormentone di questa edizione, neanche fossimo a Sanremo, è difficile che l'imprevisto giudiziario rovinerà la Festa.

FINANZIARIA Franco e Finocchiaro garantiscono misure di protezione. La partita chiude a dicembre
Il governo sposa il cinema. La tv non la prende bene

di Roma

«S

CURIOSITÀ Visite alle tombe
A spasso tra i sepolcri del cinema

A Parigi hanno il cimitero dei poeti e dei musicisti, Pere Lachaise, a Roma c'è il bel cimitero monumentale del Verano. E per la seconda «Festa del Cinema», l'azienda della nettezza urbana Am ha avuto un'idea stuzzicante: un itinerario culturale gratuito tra le tombe per ricostruire la storia del cinema italiano attraverso chi là riposa. Così guide specializzate condurranno i visitatori (per un massimo di 30 a volta, per 2 ore circa) in un percorso che porta ai sepolcri di registi come Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, Luigi Zampa, Elio

Petri, di attori come cui Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Eduardo De Filippo, Marcello Mastroianni, Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, fino - giustamente - a sceneggiatori, montatori e doppiatori come l'indimenticato Ferruccio Amendola. I primi appuntamenti con queste visite a «Roma e le storie del cinema» sono sabato 20 e domenica 21 ottobre alle 12. Poi si ripeteranno nel periodo della Commemorazione dei Defunti e in apposite domeniche del 2008. Obbligatorio prenotarsi (o per maggiori informazioni) a Urp Verano, tel. 06 49236330-31-32-33, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 14. Il calendario è sul sito www.amaroma.it

Quanto ai dati della Festa, dal 18 al 27 ottobre, proietta 167 pellicole tra lungometraggi, documentari e film in retrospettiva, ci saranno 24 tra omaggi e incontri con registi, autori e scrittori, 15 video, 12 progetti internazionali e 14 opere prime nella sezione New Cinema Network. I film in concorso saranno 14 e tra questi la giuria di 50 spettatori presieduta dal regista premio Oscar Denis Tanovic sceglierà i vincitori. I Paesi presenti sono 18, le anteprime mondiali 15, gli attori e le attrici premiati con un Oscar 13.

(gli sgravi fiscali per chi investe nel cinema); la tassa di scopo per chi «usa il cinema»; la modifica della legge 122, la legge sulle quote da reinvestire in audiovisivo e che verrebbe allargata anche a Sky oltre che mirata più precisamente sulla produzione cinematografica, come doveva essere in origine. Fra gli emendamenti che si vorrebbero introdurre per bloccare le norme a favore del cinema ci sarebbe, secondo Jalongo, il declassamento, voluto dalle tv, della definizione di film italiano: «Puntano a farci rientrare anche la fiction e i documentari d'importazione così da aggirare gli obblighi di programmazione». Mentre la voce esatta sarebbe quella di «film di espressione italiana a prioritario sfruttamento cinematografico», definizione in grado di arginare anche la fiction che tanto gode degli effetti dell'attuale 122. Sono questioni fondamentali, dicono gli auto-

ri, che attengono alla stessa libertà di espressione, nonostante Sky in testa gridi contro «il cinema assistito» in nome del mercato libero. E faccia opposizione in tutti i modi perché, non essendo soggetta ai vincoli della 122, teme che queste nuove norme possano penalizzare la sua situazione di attuale privilegio. La partita in ballo, si capisce dal tenore dello scontro, è grande. E, ribadiscono i Centoautori, sarà il vero tavolo di prova per capire se il governo ha davvero a cuore la cultura. «Considerato che il cinema italiano - commenta Cito Maselli, dell'Anac - è allo stremo non sarebbe sopportabile che si ripetesse il vecchio inganno della deformazione della legge 122 fatta in passato e venissero annientati i provvedimenti sulla tassa di scopo e il tax shelter». Punti fondamentali per la sopravvivenza del nostro cinema, in attesa della nuova legge di sistema. **gag.**